

LA SITUAZIONE DEL FRANCESE NEL PLURILINGUISMO SVIZZERO

Quelle est la situation de la langue française dans le cadre de la Suisse plurilingue ? Cette contribution s'appuie sur les données statistiques de l'Enquête sur la langue, la religion et la culture 2014. Elle illustre la diffusion du français comme langue principale dans les diverses régions linguistiques de la Suisse, son usage dans le domaine du travail et le nombre de personnes qui ont suivi des cours dans cette langue. L'analyse met en évidence la position assez solide du français dans les dynamiques sociolinguistiques actuelles du pays.

● Matteo Casoni | Osservatorio linguistico della Svizzera italiana & Maria Chiara Janner | PH Graubünden



Matteo Casoni è ricercatore presso l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.



Maria Chiara Janner ha svolto ricerche presso l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana; è collaboratrice scientifica presso l'Alta scuola pedagogica dei Grigioni.

1. Introduzione

Il francese è parte essenziale del plurilinguismo elvetico sin dalla fondazione dello Stato moderno: la prima Costituzione federale (1848) ne ha sancito lo statuto di lingua nazionale, alla pari di tedesco e italiano. Insieme alla definizione del romancio come quarta lingua nazionale (1938), tedesco, francese e italiano sono state dichiarate lingue ufficiali. A livello istituzionale, pertanto, da quasi duecento anni il francese gode di uno statuto paritario rispetto al tedesco e all'italiano. Oltre a una presenza radicata da lungo tempo sul territorio svizzero, il francese si caratterizza per il particolare ruolo come lingua di cultura e di comunicazione, in Svizzera e sul piano internazionale. Si pensi all'importante ruolo della Francia e del francese nel XVIII secolo, che ha portato all'Atto di mediazione di Napoleone e in seguito, con la Costituzione federale del 1848, alla nascita della Svizzera moderna (Lüdi, 2013).

Attualmente circa il 23% dei residenti in Svizzera dichiara il francese come lingua principale (cf. Graf. 1). Dal punto di vista demografico, pertanto, il francese in Svizzera è una lingua minoritaria rispetto al

tedesco, che è dichiarato lingua principale dal 63% circa dei residenti. Nondimeno, nel discorso pubblico e nelle dinamiche politiche e sociali elvetiche il francese ricopre un ruolo paritario rispetto al tedesco. Basti pensare alle discussioni sulla prima lingua straniera da insegnare nelle scuole: tra le opzioni discusse, il francese o il tedesco figurano in contrapposizione all'inglese. Il francese gode di un prestigio tale da poter essere considerato in molti ambiti – non solo istituzionali – alla pari con la lingua di maggioranza nella normale competizione tra lingue in uno stato plurilingue (cf. Berthele, 2016). Nel discorso pubblico in Svizzera si configura quindi un paesaggio composto di due maggioranze e due minoranze (cf. Coray, 1999: 184).

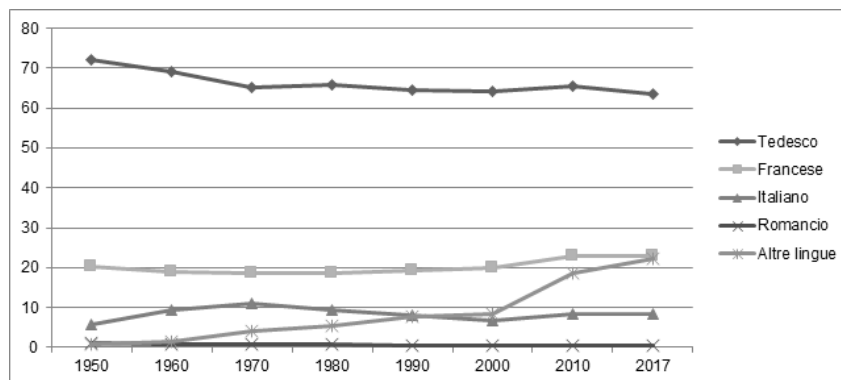
Questo contributo descrive la situazione del francese in Svizzera rispetto alla dimensione territoriale, ai repertori individuali, all'uso nel contesto lavorativo e alla frequentazione di corsi di lingua. Tale descrizione si basa sui dati statistici raccolti dall'Ufficio federale di statistica (UST) con l'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura (ILRC), condotta la prima volta nel 2014 (v. riquadro).

2. Il francese nel paesaggio plurilingue svizzero

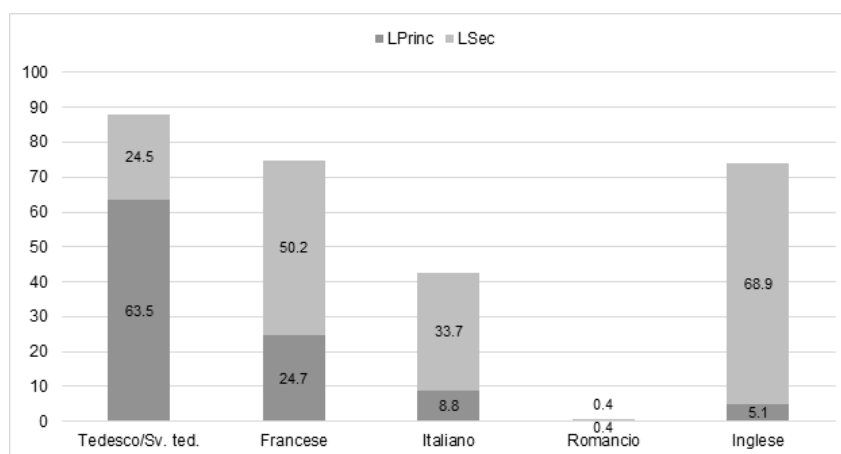
Il Graf. 1 illustra la ripartizione delle lingue nazionali e delle altre lingue come lingue principali nel corso degli ultimi settant'anni. La lingua principale (LPrinc), secondo la definizione dell'UST, è quella in cui si pensa e che si conosce meglio; è quindi indicativa della situazione dei parlanti nativi e di chi dichiara una competenza piena della lingua¹. A partire dal 2010 è possibile indicare più di una LPrinc (per un massimo di tre)². Negli ultimi quarant'anni, il francese è l'unica lingua nazionale che mostra un costante aumento di parlanti LPrinc, passati dal 18.6% al 22.9% della popolazione residente. La quota di germanofoni è invece in calo leggero ma costante. Nell'ultima Rilevazione strutturale, la percentuale di italofoeni ha raggiunto l'8.4%. L'incremento osservabile tra il 2000 e il 2010, in particolare per la categoria delle lingue non nazionali, è da attribuire alla possibilità di indicare più lingue principali. L'inglese è la lingua non nazionale più menzionata (5.4%).

L'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura (ILRC) 2014 ha rilevato inoltre indicazioni sulle cosiddette lingue secondarie (LSec), cioè le lingue di cui l'intervistato ha una competenza parziale a vari gradi, da un grado minimo (solo competenze ricettive) a competenze quasi piene³. In questo modo è possibile fornire un quadro più completo della diffusione delle lingue in Svizzera.

Il Graf. 2 presenta la diffusione delle lingue nazionali e dell'inglese come lingue principali e secondarie (cf. Janner *et al.*, 2019: 23). Per il tedesco si riportano i



Graf. 1. Popolazione residente secondo la lingua principale (> 15 anni), dato nazionale, val. % sul tot. della popolazione di riferimento, 1950-2017 (UST, Censimento federale 1950-2000; Rilevazioni strutturali 2010-2017).



Graf. 2. Diffusione delle lingue nazionali e dell'inglese come lingue principali e secondarie, dato nazionale, val. % sulla pop. rif., ILRC 2014.

dati aggregati, comprensivi del dialetto svizzero tedesco.

A livello nazionale si registra un'ampia diffusione delle conoscenze delle lingue nazionali (con l'eccezione del romancio): complessivamente tre persone su quattro dichiarano competenze almeno parziali – a livelli diversi – di francese; quasi nove decimi indicano conoscenze di tedesco e/o svizzero tedesco e due su cinque di italiano. La percentuale di chi dichiara il francese come lingua secondaria è il doppio rispetto a chi la dichiara come lingua principale. In totale, una persona che parla francese può comunicare potenzialmente con circa cinque milioni di interlocutori in Svizzera, che ne hanno competenze almeno parziali; il francese si dimostra quindi una lingua ad alto "potenziale di comunicazione" (cf. Ammon, 2015: 3-10, 63-75).

- 1 La categoria della lingua principale fa riferimento al diasistema, ossia considera in modo aggregato la lingua e i relativi dialetti (si veda più avanti, §8, per la questione del francese e del patois).
- 2 La serie di dati 1970-2000 è stata armonizzata sui nuovi criteri di definizione della popolazione di riferimento introdotti nel 2010 con la Rilevazione strutturale (cf. riquadro). Per questo i dati qui riportati differiscono da quelli presentati in Lüdi & Werlen (2005: 9).
- 3 La domanda è così formulata: "Conosce altre lingue? Pensi a tutte quelle che Lei più o meno capisce, che Lei parla o no." L'Indagine non approfondisce il livello di competenza, né è dato sapere l'origine di queste competenze parziali.

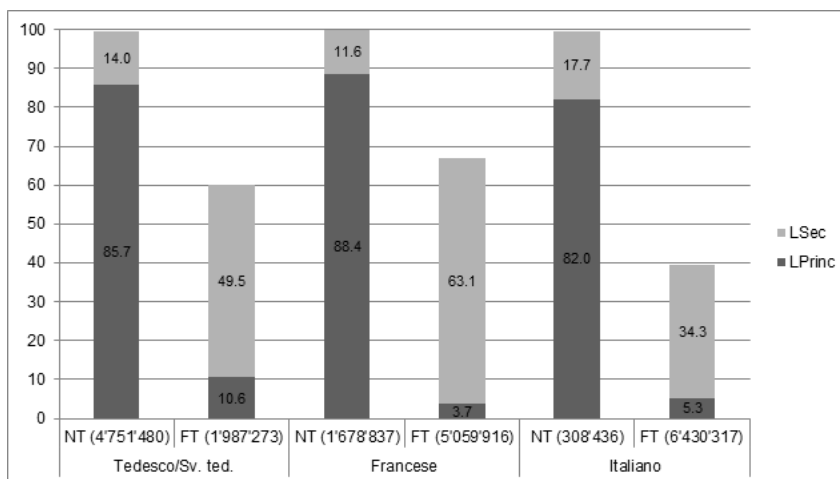
Al di fuori dei rispettivi territori, le lingue nazionali sono minoritarie sia numericamente, sia rispetto al grado di tutela giuridica.

3. Diffusione della lingua e dimensione territoriale

Nel contesto del federalismo elvetico è rilevante il principio di territorialità e quindi l'autonomia cantonale nella gestione politica delle lingue. Al di fuori dei rispettivi territori, le lingue nazionali sono minoritarie sia numericamente, sia rispetto al grado di tutela giuridica. È pertanto significativo considerare la distribuzione dei parlanti rispetto alla dimensione territoriale.

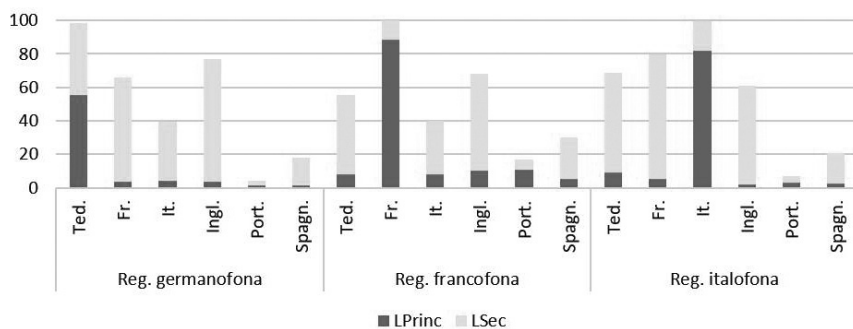
Il Graf. 3 mostra come sono distribuite le competenze nelle lingue nazionali nei rispettivi territori (NT) e fuori di essi (FT) rispetto al totale della popolazione di riferimento.⁴ All'interno dei rispettivi territori e sommando le dichiarazioni di LPrinc + LSec, le competenze di francese, tedesco e italiano raggiungono quasi il 100%: praticamente tutti i residenti hanno almeno competenze minime della lingua locale. Il dato mostra gli effetti del principio di territorialità, ossia la forza omogeneizzante della lingua ufficiale locale.

Al di fuori dei rispettivi territori, tutte le lingue sono diffuse prevalentemente come lingue secondarie. Per il francese si osserva che circa due terzi dei residenti nelle altre regioni linguistiche hanno competenze di francese a vari livelli (66.8%: LPrinc + LSec). In valori percentuali si tratta della lingua più diffusa fuori del territorio: conoscenze di tedesco sono dichiarate dal 60.1% dei residenti fuori territorio, conoscenze di italiano dal 39.7% dei residenti.



⁴ Per ragioni di numerosità campionaria ridotta il territorio romanciofono non è considerato.

Graf. 3. Lingue nazionali come LPrinc e LSec nel territorio (NT) e fuori del territorio (FT), val. % sulla pop. rif., ILRC 2014



Graf. 4. Lingue principali e secondarie nelle regioni linguistiche, val. % sul tot. pop. rif., ILRC 2014

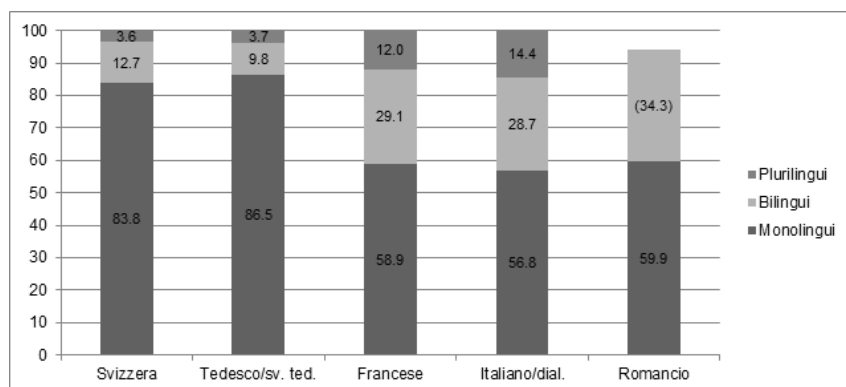
Il Graf. 4 presenta la situazione delle LPrinc e LSec più diffuse nelle singole regioni linguistiche.⁵

Nella regione francofona si osservano valori proporzionalmente più alti per le LPrinc non nazionali inglese e portoghese, dichiarate entrambe da un decimo dei residenti, e spagnolo (5.6%). Il dato è indicativo di una presenza proporzionalmente più densa di immigrati in questa regione. Anche i valori delle lingue nazionali non locali – tedesco e italiano – dichiarate come LPrinc sono proporzionalmente più elevati rispetto alla Svizzera germanofona: si confronti per es. la quota di tedesco standard nella regione francofona (8.1%) con la quota di francese nella regione germanofona (3.6%). La differenza, misurata sui valori relativi alla competenza piena della lingua (LPrinc), è indicativa della maggiore forza di diffusione extraterritoriale del tedesco, lingua elvetica di maggioranza.

4. Il francese nei repertori individuali

Dopo la dimensione territoriale, passiamo a considerare la situazione del francese nei repertori individuali per osservare sia il grado di monolinguisimo/plurilinguisimo dei parlanti, sia la configurazione dei repertori in cui il francese è presente.

Il Graf. 5 illustra la distribuzione di mono-, bi- e plurilingui (solo LPrinc) tra chi ha indicato almeno una lingua nazionale.⁶ Chi ha dichiarato due o più lingue nazionali come LPrinc – per es. tedesco e francese – è compreso in tutte le rispettive colonne. Naturalmente i repertori individuali plurilingui possono includere anche lingue non nazionali.



Graf. 5. Mono-, bi- e plurilingui per lingua (lingue nazionali), LPrinc, dato nazionale, val. % sul tot. pop. rif., ILRC 2014

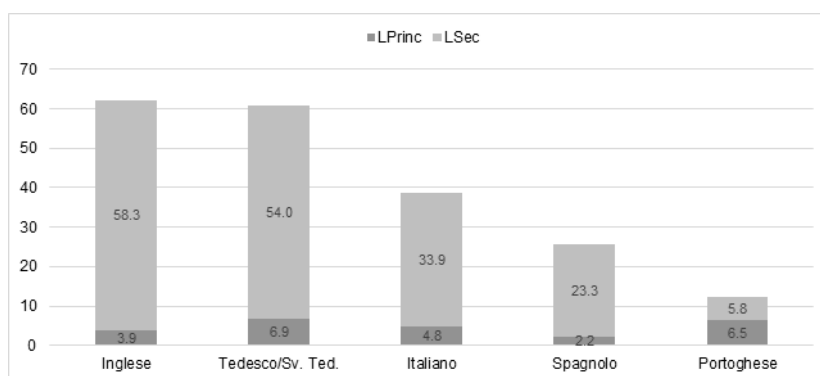
(): Numerosità campionaria limitata. Dato da interpretare con cautela.

⁵ La regione linguistica è definita dall'UST sulla base di un criterio statistico e non politico: fa stato la lingua nazionale più diffusa a livello comunale.

⁶ Nel caso del romancio, il dato della categoria "plurilingui" non è pubblicabile e quello della categoria "bilingui" è da interpretare con cautela, a causa della numerosità insufficiente o ridotta del campione.

Nelle combinazioni di due lingue principali il valore più alto si registra per la coppia francese-tedesco/svizzero tedesco, che rimanda a una situazione non infrequente in particolare nei cantoni bilingui.

A livello nazionale si nota un diffuso monolinguisimo: circa quattro quinti della popolazione residente dichiarano una sola LPrinc. Questo dato si rispecchia nella situazione del tedesco e/o svizzero tedesco, lingua maggioritaria. Per contro, chi indica (anche) il francese come lingua principale dichiara più spesso competenze bi-/plurilingui: complessivamente, circa due quinti dei francofoni (41.1%), rispetto al 13.5% dei germanofoni. Questo vale del resto anche per l'italiano e il romancio; generalmente, i repertori di chi parla una lingua minoritaria tendono a essere più multilingui. Come si configura il repertorio linguistico di chi dichiara di conoscere (anche) il francese? Il Graf. 6 presenta le combinazioni bilingui più frequenti con il francese (LPrinc) e un'altra lingua, a livelli diversi di competenza (LPrinc o LSec).⁷



Graf. 6. Lingue principali e secondarie con le quali si combina il francese LPrinc nei repertori individuali, dato nazionale, val. % sul tot. del francese LPrinc, ILRC 2014

Nei repertori individuali con il francese LPrinc, le combinazioni più frequenti – prescindendo dal livello di competenza – sono quelle con l'inglese e il tedesco/svizzero tedesco, indicate ognuna da circa tre quinti dei rispondenti (nella regione francofona si registrano valori analoghi al dato nazionale). Nelle combinazioni di due lingue principali il valore più alto si registra per la coppia francese-tedesco/svizzero tedesco (6.9%), che rimanda a una situazione non infrequente in particolare nei cantoni bilingui (cf. Pandolfi *et al.*, 2016: 48-60).

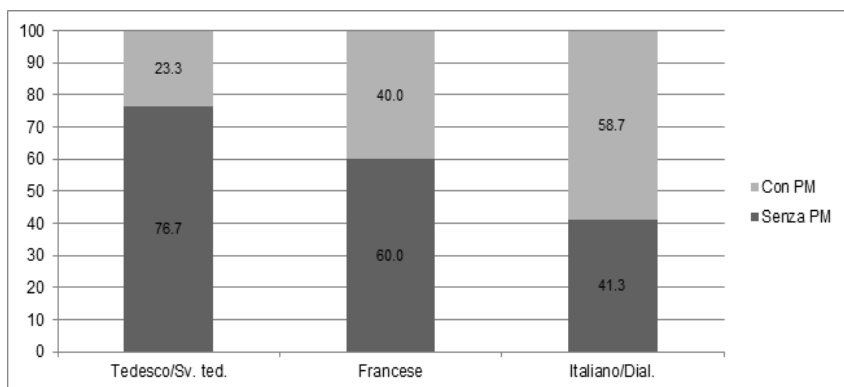
5. Incidenza della migrazione

La regione francofona presenta un tasso sensibilmente più alto di residenti stranieri rispetto alla regione germanofona: quasi un residente su tre è straniero (29.7%), mentre nella Svizzera tedesca lo è circa un residente su cinque (21.6% nel 2014; dati UST, Rilevazione strutturale). I dati statistici, come si è visto (Graf. 3), mostrano un'integrazione quantomeno parziale nella lingua del territorio per pressoché tutti i residenti. In che misura la migrazione incide sul numero di parlanti francese che risiedono in Svizzera? La variabile del passato migratorio dà qualche indicazione in merito (v. Graf. 7).

A livello nazionale, due quinti di chi dichiara il francese come lingua principale (40%) hanno un passato migratorio.⁸ Nel caso del tedesco, circa un quarto di chi lo dichiara LPrinc ha un passato migratorio; nel caso dell'italiano si raggiunge quasi il 60%.

⁷ Le configurazioni di tre o più lingue non raggiungono una numerosità campionaria tale da permetterne un'elaborazione statistica attendibile.

⁸ Per la definizione UST di "passato migratorio" cf. de Flaugergues (2016: 11).



Graf. 7. LPrinc secondo il passato migratorio (PM), dato nazionale, % sul tot. lingua, ILRC 2014

Dunque il fenomeno migratorio incide sul numero di francofoni in misura maggiore rispetto a quanto avviene per il tedesco ma minore rispetto all'italiano.

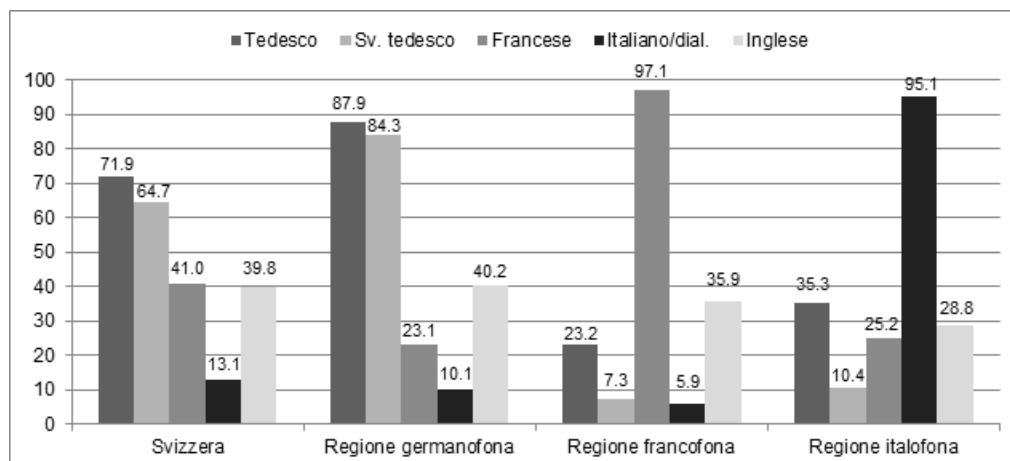
Se si considerano le competenze di francese come lingua secondaria, quasi i tre quarti dei rispondenti non hanno passato migratorio: si tratta perlopiù di Svizzeri che hanno appreso il francese. In sostanza, quindi, da un punto di vista numerico il francese in Svizzera si delinea perlopiù come lingua principale o secondaria di Svizzeri.

6. Il francese nel contesto lavorativo

L'utilizzo di una lingua nel contesto lavorativo è un indice del suo statuto funzionale e del suo prestigio (cf. Ammon, 2011: 51). L'usabilità di una lingua per scopi professionali può essere un incentivo ad apprendere (v. §7).

Il Graf. 8 illustra l'uso delle lingue nazionali e dell'inglese nel mondo del lavoro svizzero, a livello nazionale e per regioni. L'ILRC tiene conto di tre modalità d'uso (parlato, scritto, letto) e considera frequenze d'uso quotidiano o più sporadico.

In Svizzera il francese è un po' più usato dell'inglese sul posto di lavoro; si consideri peraltro che la differenza in termini percentuali è minima e che una parte consistente del dato nazionale è da ricondurre all'uso del francese nel territorio francofono. Infatti,



Graf. 8. Lingue usate al lavoro per parlare, scrivere, leggere, dato nazionale e regioni, val. % sul tot. pop. rif., ILRC 2014

In Svizzera, sul posto di lavoro, il francese è leggermente più usato dell'inglese, anche se la differenza percentuale è minima e va ricondotta in larga parte all'uso nel territorio francofono: nelle altre regioni, in particolare in quella germanofona, il francese è meno usato dell'inglese in ambito lavorativo.

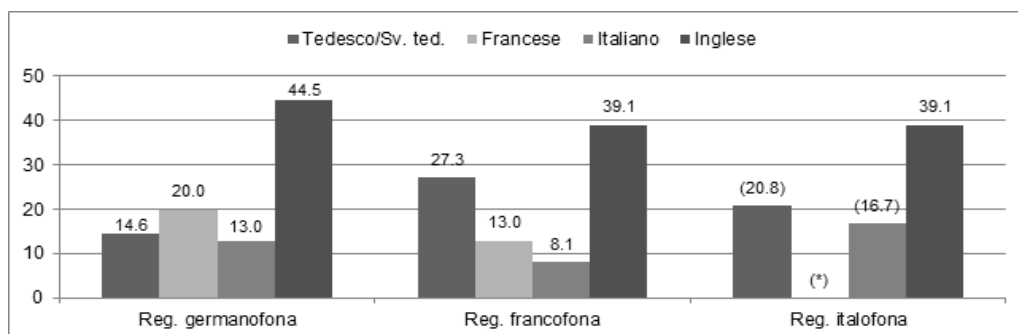
se nel contesto lavorativo romando il francese è imprescindibile – come del resto è il caso per tutte le lingue locali –, nelle altre regioni linguistiche, e in particolare in quella germanofona, esso è meno usato dell'inglese.

La dimensione territoriale si riflette inoltre nel livello di competenza delle lingue nazionali usate al lavoro (cf. Janner *et al.*, 2019: 96). Nella regione francofona l'87.4% della popolazione attiva che usa il francese al lavoro lo possiede nel suo repertorio come lingua principale; valori simili si hanno per italiano e tedesco nel rispettivo territorio tradizionale. Fuori del territorio, invece, le lingue utilizzate sul posto di lavoro fanno capo perlopiù a competenze parziali (LSec): per il francese, nel 91.4% delle risposte. L'inglese è presente sul posto di lavoro perlopiù come lingua secondaria (nel 90% dei casi su scala nazionale), ma a tale proposito va notata una peculiarità della regione francofona: rispetto alle altre regioni, si ha un tasso più elevato di inglese al lavoro come LPrinc (quasi un quarto degli utenti al lavoro, 22.9%, a fronte del 6.4% nella regione germanofona e del 4.9% in quella italoфона). È possibile che su questo dato incida la presenza di numerose istituzioni e aziende internazionali insediate a Ginevra e in generale sull'arco lemanico.

7. Il francese lingua studiata

L'ILRC 2014 ha rilevato il numero di persone che hanno iniziato o proseguito un corso di lingue nei 12 mesi precedenti l'indagine (al di fuori del percorso formativo) e le motivazioni addotte. Questo dato, così come l'utilizzo in ambito professionale (§6), offre un'indicazione sullo statuto funzionale delle lingue. I due aspetti, del resto, sono correlati: lo scopo professionale è la motivazione più indicata da chi segue un corso di lingua; spesso si apprende una lingua per trovare lavoro o per migliorare la propria posizione professionale.

Il Graf. 9 mostra la frequentazione di corsi (lingue nazionali e inglese) nelle regioni linguistiche.



Graf. 9. Lingue apprese da chi sta frequentando un corso (lingue più menzionate), regioni, val. % sulla pop. rif., ILRC 2014

L'inglese è la lingua più studiata in tutte le regioni (la media svizzera è del 43.5%). Nella regione germanofona, il francese è la lingua più studiata dopo l'inglese: lo apprende una persona su cinque tra chi sta seguendo un corso di lingua. Di queste, circa due quinti adducono una motivazione di tipo professionale. Anche nella regione di lingua francese quest'ultima è studiata (13% dei corsisti), sempre perlopiù per motivi professionali. Nella regione italoфона, francese e tedesco sono insegnati entrambi nella scuola dell'obbligo e il francese è la prima L2 introdotta nelle scuole ticinesi; anche per questo motivo il numero di persone che frequentano corsi di lingue è ridotto.⁹

8. E i patois?

Una peculiarità della Svizzera romanda consiste nel fatto che il territorio oggi di lingua francese è attraversato da una frontiera linguistica, quella tra il francoprovenzale (lingua gallo-romanza indipendente, diffusasi a sud-est della Francia a partire dal VI sec.) e il francocontese, variante della lingua d'oïl diffusa oggi nella regione del Giura (Kristol, 1999: 9).

I censimenti nazionali hanno rilevato solo in due occasioni i dati sull'uso dei cosiddetti patois romandi: nel 1990, quando nel questionario è stata introdotta la domanda sulle lingue usate in famiglia, e nel 2000. I dati del censimento 2000 indicano che nella regione francofona parlavano patois in famiglia (uso monolingue e bilingue con francese) 16'015 persone, l'1% della popolazione (cf. Lüdi & Werlen, 2005: 39). A partire dal 2010 l'UST, considerata la numerosità esigua di chi oggi parla patois, ha deciso di rilevarne il dato solo congiuntamente al francese e solo nella domanda sulla lingua principale della Rilevazione strutturale.

Rispetto alla situazione nel resto della Svizzera, colpisce la progressiva e quasi totale scomparsa delle varietà dialettali nell'area francofona della Svizzera. Un intricato complesso di fattori storici e socio-economici ha indotto al progressivo abbandono dei dialetti francoprovenzali e giurassiani (cf. Kristol, 1999 e Glossaire, 1999). La marcata perdita di vitalità e di prestigio dei patois è da imputare in primo luogo all'influsso linguistico e culturale della Francia post-rivoluzionaria e all'incisiva politica di repressione delle lingue regionali a favore del francese standard. In secondo luogo, ma meno rilevante (Kristol, 1999: 11), la pressione della maggioranza germanofona lungo il confine linguistico ha spinto all'abbandono dei dialetti e all'adozione del francese, anche come lingua di assimilazione delle famiglie di origine germanofona residenti nel territorio francofono.

Se oggi si confrontano le diverse realtà dialettali in Svizzera, si può affermare che la situazione dei patois è diametralmente opposta a quella dei dialetti svizzero-tedeschi: se questi ultimi presentano una vitalità molto alta, persino inusuale per un dialetto, i primi sono quasi estinti, anche se, annota Maître (2003: 174), "dans quelques zones le patois peut encore avoir une signification sociale". I dialetti della Svizzera italiana presentano una situazione intermedia (cf. Casoni, 2018).

A proposito delle azioni di tutela e promozione dei patois, si può menzionare la recente presa di posizione delle autorità svizzere espressa nel Settimo rapporto periodico della Svizzera relativo alla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. Sulla base delle raccomandazioni del Comitato deputato a verificare l'attuazione della Carta, le autorità federali e cantonali hanno deciso di riconoscere il francoprovenzale e il francocon-

⁹ Il rapporto di Grin *et al.* (2015: 233-249) sui dati dell'Inchiesta federale fra i giovani "ch-x" fornisce un quadro dei motivi per i quali la popolazione giovanile desidererebbe seguire un corso di lingua. Il 6% dei giovani svizzeri intervistati dichiara il francese come prima lingua che vorrebbe apprendere o perfezionare (ivi, p. 235). Quanto alle motivazioni per l'apprendimento, questa lingua, osservano gli autori, "apparaît d'abord comme assez importante pour l'appartenance nationale et pour la vie professionnelle" (ivi, p. 244), al terzo rango dopo tedesco e inglese.

Il francese è una lingua ad alto “potenziale di comunicazione”: in Svizzera, una persona che parla francese può comunicare potenzialmente con circa cinque milioni di interlocutori, che ne hanno competenze almeno parziali.

tese come lingue regionali o minoritarie tradizionalmente utilizzate in Svizzera, sostenendo e adottando alcune misure e iniziative “nel quadro della politica di promozione culturale dei Cantoni, senza un obbligo per questi ultimi di mettere in atto nuove iniziative specifiche” (Consiglio federale 2018).

9. Conclusioni

I dati demografici qui discussi offrono alcune indicazioni sullo stato di salute del francese in Svizzera relativamente alla sua diffusione e al suo statuto funzionale come lingua di lavoro e lingua studiata. Pur trattandosi di una lingua minoritaria rispetto al tedesco, ragioni di ordine diverso (prestigio della lingua, esistenza di Cantoni bilingui, prima o seconda lingua straniera insegnata a scuola in vari Cantoni) ne fanno una lingua molto diffusa tra la popolazione residente in Svizzera. La sua diffusione numerica è circa alla pari dell'inglese, considerando la francofonia e l'anglofonia complessiva; a questo valore si aggiunge, per il francese, uno statuto legale (status formale/funzionale) ben più solido rispetto a una lingua alloctona come l'inglese.

La situazione del francese nel suo territorio è tradizionale indubbiamente solida: è lingua principale di gran parte

della popolazione; è conosciuta, almeno parzialmente, da tutti i residenti nella regione; è integrata anche nel repertorio degli alloggiati; è lingua di lavoro imprescindibile. La situazione al di fuori del territorio chiede per contro una valutazione più sfumata. Da un lato, il francese come lingua secondaria è la lingua nazionale proporzionalmente più diffusa nelle altre regioni linguistiche: due terzi dei residenti nella regione germanofona e tre quarti dei residenti nella regione italoфона indicano conoscenze di francese come lingua secondaria (cf. Tab. 1). Dall'altro lato, nel contesto lavorativo e tra le lingue studiate il francese è marcatamente meno presente dell'inglese. Va peraltro considerato che ciò accomuna tutte le lingue nazionali in situazione extraterritoriale.

Per una politica linguistica efficace urge tenere conto del fatto che nella popolazione residente in Svizzera sono già presenti in maniera diffusa competenze parziali di francese, e in generale delle lingue nazionali e dell'inglese. Questo è uno stimolo a proseguire con interventi di pianificazione dell'acquisizione e di sostegno al plurilinguismo, anche al fine di adempiere al mandato costituzionale della comprensione tra le comunità linguistiche (Cost. fed., art. 70).

Rilevamenti demolinguistici dell'Ufficio federale di statistica

Nel 2010 l'Ufficio federale di statistica (UST) ha introdotto un nuovo sistema di censimento della popolazione (www.bfs.admin.ch > Basi statistiche e rilevazioni). I dati demolinguistici sono raccolti attraverso l'annuale Rilevazione strutturale (RS) e l'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura (ILRC), realizzata per la prima volta nel 2014 (cf. de Flaugergues, 2016). L'ILRC ha cadenza quinquennale e fornisce informazioni complementari alla RS. Entrambe le inchieste sono condotte su base campionaria (per l'ILRC 2014 sono state intervistate 16'487 persone in tutta la Svizzera); i risultati ottenuti sono quindi l'esito di una proiezione statistica. Oltre ai limiti nell'analisi di talune variabili, imposti dalla natura campionaria dei dati, va tenuto presente che la popolazione di riferimento dell'Indagine, cioè la popolazione a cui è associata la rilevazione statistica, non corrisponde all'intera popolazione residente in Svizzera, bensì esclude le persone minori di 15 anni e chi non risiede in modo permanente in Svizzera (su aspetti metodologici v. Pandolfi *et al.* 2016: 17-21; Janner *et al.* 2019: 13-17).

Données-clés sur le français en Suisse

- › Le français est langue nationale en Suisse depuis 1848 (§1).
- › C'est la deuxième langue principale en Suisse: environ $\frac{1}{4}$ des résidents (graphe 1).
- › Parmi ceux qui déclarent le français comme langue principale, deux sur cinq ont plus d'une langue principale, c.-à-d. sont bi- ou plurilingues (graphe 5).
- › Deux locuteurs de français sur cinq (langue principale) ont un passé migratoire (graphe 7).
- › Dans la région francophone, le français est la langue principale de 88% de la population (graphe 4).
- › La région de langue française compte une présence proportionnellement plus dense de personnes avec un passé migratoire: l'anglais et le portugais sont respectivement les langues principales d'une personne sur dix (graphe 4 et §5).
- › Le français est la seule langue nationale qui présente une augmentation proportionnelle des locuteurs depuis 1980 (graphe 1).
- › La moitié de la population résidente en Suisse déclare des compétences partielles en français: c'est la langue nationale proportionnellement la plus diffusée en tant que langue secondaire (graphe 2, graphe 4, graphe 6).
- › Le potentiel de communication du français est fort: en Suisse, un francophone peut communiquer avec/être compris par environ cinq millions de personnes (graphe 2).
- › En Suisse, deux personnes sur cinq utilisent le français sur le poste de travail (presque le même pourcentage que l'anglais; graphe 8).
- › Le français est la langue la plus étudiée dans la région alémanique après l'anglais (graphe 9).
- › Les patois sont parlés par 1% de la population de la Suisse romande. Depuis 2018, le francoprovençal et le franc-comtois sont reconnus comme langues régionales ou minoritaires dans la Charte européenne des langues régionales ou minoritaires (§9).
- › Le français jouit d'un grand prestige dans les domaines institutionnel, éducatif et social; en ce sens, sa position est plus solide par rapport aux autres minorités linguistiques parlant italien et romanche (§9).

Bibliografia

- Ammon, U. (2011). A Checklist of Sociolinguistic Language Maintenance Indicators for Diaspora Minorities (with a focus on German examples). In: B. Moretti, E.M. Pandolfi & M. Casoni (eds.), *Vitalità di una lingua minoritaria. Aspetti e proposte metodologiche*. Bellinzona: OLSI, 43-63.
- Ammon, U. (2015). *Die Stellung der deutschen Sprache in der Welt*. Berlin: Walter de Gruyter.
- Berthele, R. (2016). Demography vs. Legitimacy: Current issues in Swiss language policy. In: M.P. Ronan (ed.), *Perspectives on English in Switzerland*. Lausanne: Institut de Linguistique et des Sciences du Langage, 27-51.
- Casoni, M. (2018). "Mo' taca a met sü la pizza... Rabarbaro Zucca with un po' di Bernaskäse". *Dialetto und Schwitzerdütsch im Vergleich. Babylonia* 1/ 2018, 52-55.
- Consiglio federale (2018). *Rapporto periodico relativo alla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. Settimo rapporto della Svizzera. Versione approvata dal Consiglio federale il 7 dicembre 2018*, www.bak.admin.ch/bak/it/home/sprachen-und-gesellschaft/lingue/carta-europea-delle-lingue-regionali-o-minoritarie.html (25.6.2019).
- Coray, R. (1999). „Sprachliche Minderheit“: ein Grundbegriff der schweizerischen Sprachpolitik. *Bulletin VALS-ASLA* 69 (1), 179-194.
- de Flaugergues, A. (2016). *Pratiques linguistiques en Suisse. Premiers résultats de l'Enquête sur la langue, la religion et la culture 2014*. Neuchâtel: Office fédéral de la statistique. www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/population/enquetes/esrk.assetdetail.1000171.html (4.3.2019).
- Glossaire des patois de la Suisse romande (1999). Avant le français, le patois. *Babylonia* 3/1999, 27-30.
- Grin, F., Amos, J., Faniko, K., Fürst, G., Lurin, J. & Schwob, I. (2015). *Suisse: Société multiculturelle. Ce qu'en font les jeunes aujourd'hui*. Zürich: Rüegger.
- Janner, M.C., Casoni, M. & Bruno, D. (2019). *Le lingue in Svizzera. Addendum. Analisi dei dati dell'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura 2014*. Bellinzona: OLSI.
- Kristol, A. (1999). Histoire linguistique de la Suisse romande: quelques jalons. *Babylonia* 3/1999, 8-13.
- Lüdi, G. (2013). Plurilinguisme. *Dictionnaire historique de la Suisse*. www.hls-dhs-dss.ch/textes/f/F24596.php (4.3.2019).
- Lüdi, G. & Werlen, I. (2005). *Le paysage linguistique en Suisse. Recensement fédéral de la population 2000*. Neuchâtel: Office fédéral de la statistique. www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/catalogues-banques-donnees/publications.assetdetail.342098.html (4.3.2019).
- Maître, R. (2003). *La Suisse romande dilalique*. *Vox Romanica* 62, 170-181.
- Pandolfi, E.M., Casoni, M. & Bruno, D. (2016). *Le lingue in Svizzera. Analisi dei dati delle Rilevazioni strutturali 2010-2012*. Bellinzona: OLSI.